
I.

ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

Il Rettor Maggiore.

J. M. J.

Carissimi Confratelli e Figli in Nostro Signore Gesù Cristo,

1. *In quest'anno che volge al termine ci siamo dedicati all'apostolato delle Associazioni giovanili tanto care al cuore del Santo Padre, e della nostra perfezione religiosa secondo il modello del vero Salesiano, qual è nella visione del Beato nostro Padre nel sogno del 1881.*

La vostra partecipazione a questo duplice apostolato, esteriore ed interiore, è stata concordemente attiva, come ho rilevato con gioia dall'incremento dato quasi dappertutto alle nostre Compagnie religiose, che continuano a dare ottimi frutti; dallo zelo di ciascuno per realizzare in sè e negli altri confratelli il modello del perfetto Salesiano; e dall'accoglienza fatta alla mia Circolare del 26 aprile scorso per la conservazione e la pratica delle nostre tradizioni: di tutto ne sia ringraziato di cuore il Signore.

Intanto se ciascuno di voi, o miei cari, fosse ognora sollecito di avvicinarsi di più al nostro Padre D. Bosco, per imitarlo ininterrottamente, mi pare che quelle cose da voi stessi additatemi come contrarie al nostro spirito verrebbero automaticamente abolite per fare il posto ad altre che, pur essendo elementi integrativi del nostro spirito, sono qua e là lasciate andare in disuso.

Per fare ciò, vale a dire, per vivere proprio accanto al Beato Padre, occorre eccitare dentro di voi stessi il bisogno di leggere e rileggere gli scritti di lui con le Memorie biografiche e quanto

altro venga pubblicato intorno a lui e all'Opera sua. Come sarebbe più salutare la vostra missione educativa se si leggesse privatamente qualche volta ogni anno il trattatello sul suo Sistema educativo e la prima parte del Giovane Provveduto! Dicasi altrettanto della Vita, pubblicata testè, dell'indimenticabile Don Rua, il fedelissimo discepolo che ha saputo rendersi un altro Don Bosco imitandolo in tutto mentre gli viveva accanto.

Vi sono in tutte le Case i volumi contenenti questi preziosi tesori, ma quanti vanno ad attingervi le vere ricchezze salesiane da trafficare per la salvezza di tanta gioventù? La scusa che non si ha tempo è puerile, mentre alle volte da alcuni lo si spreca in letture frivole di giornali e libri non convenienti, e in conversazioni inutili, ecc. La vera ragione di tale trascuranza va ricercata nella non comprensione della grandezza dell'apostolato al quale la divina bontà s'è degnata chiamarvi. Ognuno di voi cerchi di comprendere quanto sia importante la lettura assidua, ordinata di questi volumi, ed allora esprimerà personalmente il gran bene che ne viene alle anime e alle nostre Opere.

2. Il nostro Beato Padre aveva una larghezza di cuore smisurata come le arene dei lidi del mare, che, dinanzi alle necessità della gioventù abbandonata e di tutte le umane miserie, tenerissimamente si commoveva e gli faceva compiere i sacrifici più eroici per alleviarle nel miglior modo possibile.

La lettura assidua delle Memorie biografiche ci fa sentire tuttora sempre più viva e palpabile questa sua eminente caratteristica, quasi per inocularla nei nostri cuori e renderli capaci dei sacrifici che la « grave angustia e crisi finanziaria » attuale e mondiale reclama pure da ciascuno di noi. I Governi di tutti i Paesi ne sono preoccupati, senza trovare modo di scongiurarla; e il Santo Padre Pio XI ha lanciato a tutti i popoli il Suo commosso Appello per la Crociata universale di pietà e di amore, onde ciascun membro della grande Famiglia di Dio faccia uso di tutti i suoi mezzi disponibili per alleviare gli indigenti per mancanza di lavoro, e particolarmente « l'immensa moltitudine dei bambini vittime le più innocenti di queste tristissime condizioni di cose; imploranti panem dum non erat qui frangeret eis e nello stesso squallore della miseria, condannati a vedere sfiorire quella gioia e quel sorriso che la loro anima ingenua cerca incon-

sciamente intorno a sè ». Sentire pietà e commiserazione per l'infanzia, per la fanciullezza abbandonata e recarvi tutto il nostro contributo di amore, di preghiere, di opere, di sacrifici e di immolazioni, ecco l'eredità che ci ha lasciato il Beato D. Bosco. Egli, durante tutta la sua vita, non ha fatto altro che darsi incessantemente, anima e corpo, mente e cuore, ad alleviare le miserie morali e materiali della gioventù.

L'eroismo di tutta la sua vita di apostolo non ha avuto altro movente che l'amore e la pietà per la gioventù; non altro fine che di alleviarla dalle sue miserie, educarla, condurla a Dio, metterla in condizione di una decorosa vita cristiana, quaggiù nella cittadinanza terrena, per potere così assicurarsi a suo tempo la cittadinanza del cielo.

Ora perchè tutta questa vita paterna sopravviva nella sua Opera a mezzo dei suoi Figli, fa d'uopo che l'Appello del Vicario di Gesù Cristo, risuoni in ciascuno di noi con l'efficacia anche della voce paterna, a monito ed eccitamento salutare di lanciarci, sui suoi esempi, alla grand'opera di commiserazione e di alleviamento delle giovinezze dalle presenti sofferenze, con pienezza di immolazione di noi stessi e delle cose che la Provvidenza mette a nostra disposizione.

3. Perciò, miei carissimi figli, vi scongiuro, non solo in visceribus Christi, ma eziandio in latitudinem cordis Patris, di volgere il vostro sguardo alle immense moltitudini di fanciulli imploranti, intorno a voi e in ogni paese della terra, un sollievo, un aiuto alla loro indigenza delle cose di prima necessità per la vita; e così vi riempiate il cuore della più tenera commiserazione, onde essere pronti a fare tutti i sacrifici che sono a vostra disposizione per alleviarli e rifocillarli, nell'anima e nel corpo.

Nessuno può essere indifferente alle presenti angustie perchè se ne sentono gli effetti dappertutto. Anche per noi non è più per ora il tempo di quella relativa sufficienza che ci permetteva tante opere buone con una certa larghezza di benessere: ora i creditori, grandi e piccoli, picchiano continuamente alla porta; i parenti dei giovani non possono pagare neppure le piccole pensioni; i giovani poveri ed abbandonati crescono ogni dì più nelle nostre Case, mentre le entrate si assottigliano continuamente e le elemosine sono più scarse.

Tutte le nostre Case si risentono, e sono in disagio a motivo delle presenti tristezze, lo so; ma più di tutti se ne risente il Capitolo Superiore, sia per le ingenti spese incontrate gli anni scorsi nella preparazione di parecchie Case di formazione religiosa-missionaria; sia per riempirle di buone vocazioni; sia per le spedizioni annuali delle novelle reclute, diligentemente selezionate ed istruite, ai noviziati e agli studentati delle varie Missioni alle quali sono state assegnate; e sia infine per tante altre spese che gravitano sulle sue spalle per il rifornimento delle Missioni, per i Processi di Beatificazione e Canonizzazione dei nostri Servi di Dio, e per la Direzione Generale di tutta l'Opera.

Ricordo le raccomandazioni del Beato Padre di fare qualunque sacrificio per coltivare ed accrescere le vocazioni e le Missioni; ma sento pure il bisogno di raccomandarmi caldamente a tutti gli Ispettori e Direttori perchè veglino sull'economia e la inculchino continuamente ai loro dipendenti. Prima ne diano essi l'esempio: si proibiscano tutte le spese che possono essere rimandate ad altro tempo; si sospendano i lavori di costruzione e le riparazioni non strettamente necessarie ed urgenti. A questo proposito faccio mie le parole pronunziate dal Beato nel 1876: « Bisogna che voi mi aiutate. Dite e ripetete che ogni giorno che non c'è il muratore in casa, è una giornata d'oro. Del resto bisognerà che mi ci metta proprio io e che non permetta più nessun lavoro per piccolo che sia, senza che mi si domandi licenza specificatamente... Io non temo che ci manchi la Provvidenza, qualunque maggior numero di giovani accetteremo, o per le grandi opere, anche dispendiosissime, nelle quali ci lanciamo per l'utilità spirituale del prossimo; ma la Provvidenza ci mancherà in quel giorno in cui si sciuperanno denari in cose superflue o non necessarie ».

In tempi straordinari bisogna usare mezzi straordinari. Tutto ciò che pare poco fa crescere la spesa. Anche le Case che fossero meno provate dall'attuale crisi, devono ricordarsi di essere solidali con il corpo e con il capo della Congregazione, perchè il loro personale e il loro relativo benessere presente è frutto dei sacrifici sopportati da D. Bosco e dagli altri Superiori nei tempi passati, che erano di non minore penuria di quella che ci travaglia ora.

Vedano perciò quei cari Confratelli, che si trovano quasi in condizione privilegiata, di imporsi tutti i sacrifici di economia, di risparmi, e di mortificazioni che devono sopportare i loro Con-

fratelli delle Case meno abbienti e che vivono solo di beneficenza. In tal modo molti Ispettori potrebbero avere maggiori risorse, non solo per sostenere le Case di formazione e di beneficenza dell'Ispettorìa; non solo per pagare con sollecitudine i debiti che hanno verso le altre Case, in particolare verso quelle di formazione Missionaria e verso gli Studentati Teologici di Torino e di Roma, che sono debiti urgenti, privilegiati; ma anche per inviare al Successore di D. Bosco qualcuna di quelle letterine d'oro, con le quali i primi Direttori delle prime Case, e poi i primi Ispettori, solevano accompagnare i loro auguri e quelli di tutta la comunità, nelle varie circostanze dell'anno e manifestare anche così in modo tangibile il loro filiale affetto.

4. *Permettetemi, miei Confratelli e Figli carissimi, che insista su la necessità di acquistare un fine spirito di economia. Senza di esso non si può essere buoni religiosi, perchè, come diceva D. Rua, l'economia è « il profumo della santa povertà, che può dirsi la virtù apostolica per eccellenza » e che il nostro Fondatore ci ha dato quale termometro infallibile della prosperità e della durata della nostra Congregazione.*

Oh! si potessero ripetere oggi e nell'avvenire lontano le confortanti parole rivolte da D. Bosco ai Direttori nelle Conferenze del febbraio 1876! Le strettezze finanziarie erano molto gravi anche allora, ma il buon Padre, animatili a confidare unicamente nella Provvidenza, li assicurò che questa non sarebbe mai mancata alle nostre Case, se non quando i Confratelli se ne rendessero indegni, quando cioè si sprecasse il denaro e si affievolisse lo spirito di povertà. Poi con immensa tenerezza paterna esclamò: Ma finchè io vedrò ciò che ora vedo, che si fanno sacrifici da ogni parte, e sforzi per economizzare in ogni maniera, che il lavoro è grande e disinteressato, no, statene certi, la Provvidenza non ci mancherà mai. Non abbiate alcun timore.

Fare sacrifici da ogni parte, e sforzi per economizzare in ogni maniera era allora la vita di ogni Confratello, e dev'esserlo pure al presente e nell'avvenire. Veda quindi ciascuno di voi, o miei cari, di tradurre nella sua vita quotidiana, qualunque sia la Casa e l'occupazione, le seguenti raccomandazioni fatte dal Beato in quella circostanza: « Tuttavia, mentre noi ci appoggiamo ciecamente sulla divina Provvidenza, raccomando a tutto potere

l'economia. Risparmiamo quanto si può, risparmiamo in ogni modo: nei viaggi, nelle vetture, nella carta, nei commestibili, negli abiti. Non si sprechi nè un soldo, nè un centesimo, nè un francobollo, nè un foglio di carta. Io ciò raccomando caldamente a ciascuno di voi e specialmente agli assistenti, ai professori e a tutti gli altri; che procurino di fare e di far fare ai loro sudditi ogni risparmio conveniente, ed impedire qualunque guasto, del quale si avvedano ».

Dunque economia da parte di tutti e nelle cose anche minime, fosse solo un boccone di pane, un pezzetto di carta, una lampada accesa fuor di tempo o dove non fosse necessaria, ecc. Così fanno ora anche le famiglie non solo povere, ma le agiate e le ricche: risparmiano, economizzano su tutta la linea. Molte si sono private della comodità delle persone di servizio; e non poche persone che prima non avevano mai lavorato, adesso si pongono al servizio di chiunque pur di potere guadagnare qualcosa. Di più quelle numerose famiglie si sono imposte limitazioni straordinarie nel vitto, che neppure nelle solennità hanno la nostra mensa comune! E si pensi (come faceva rilevare già D. Bosco e poi con maggior insistenza D. Rua) che tuttavia tante di quelle famiglie non tralasciano mai dal dare il loro obolo per le nostre opere e missioni! Quindi, concludeva D. Bosco, « non dobbiamo cercare di rendere la nostra vita più agiata, ma di fare buon uso della carità che gli altri ci fanno per il fine della nostra missione di salvezza della gioventù abbandonata ».

Ora se tante buone famiglie di secolari si mortificano, anche per sovvenire le nostre Opere, che non faremo noi?

Desidero infine a questo riguardo che ogni Direttore, nell'occasione dell'Esercizio della Buona Morte, faccia leggere da tutti i suoi Confratelli in comune, la Circolare regalataci dal Servo di Dio D. Rua nel nono anniversario della morte del Beato D. Bosco. (V. Lettere Circolari di D. Rua, n. 34, pag. 360). Se si amerà realmente la santa povertà, e si imiterà il Beato, il quale ha sempre mirato all'osservanza più stretta di essa, allora questo tempo della più stretta economia, ci apporterà tesori inestimabili di religiosa perfezione. Ancora: il Beato nei momenti di maggiori strettezze e difficoltà pregava più intensamente e faceva fare particolari preghiere da' suoi giovanetti... e ne era sempre esaudito. Imitiamolo anche in questo. Sì, preghiamo anche noi, o miei cari, e

facciamo pregare i nostri giovani, essi pure vittime della tremenda crisi attuale. Animiamoli a pregare per rispondere all'appello del Papa, ed inculchiamo ad essi pure l'economia, onde assecondare, nei limiti delle loro forze, alla Crociata di pietà e di amore proclamata dal Santo Padre.

5. Ma è tempo che venga alle strenne per il 1932. Ve le espongo per semplici accenni: ognuno potrà meglio svilupparle da se stesso. Ecco le strenne:

PER I SACERDOTI: Missa attente celebretur: si celebri con attenzione la Santa Messa.

PER I CHIERICI E I COADIUTORI: Sanctum Sanctorum permanenter visitetur: si visiti con trasporto d'amore Gesù Sacramentato.

PER GLI ALUNNI INTERNI, ESTERNI ED ORATORIANI: Ascoltino con attenzione la S. Messa e si preparino a ricevere la S. Comunione sacramentalmente od almeno spiritualmente.

PER GLI EX-ALLIEVI: Facciano ogni sacrificio per ascoltare con raccoglimento la S. Messa tutti i giorni festivi.

Le prime due strenne sono due sentenze lette dal Beato Padre sopra le fiammelle che si alzavano dai raggi del diamante, la Carità, che brillava sopra il cuore del personaggio della visione. Basterebbe questo solo richiamo per valutarne tutta l'importanza e invogliare ciascuno a meditarle profondamente e a praticarle costantemente. Lascio che gli Ispettori e i Direttori diano le spiegazioni opportune nelle conferenze e conversazioni particolari, vigilando poi che le strenne siano realmente praticate con vantaggio delle anime e della nostra Congregazione.

Le strenne richiamano tutti a crescere nell'amore all'Eucaristia, sia celebrando od ascoltando la S. Messa; sia frequentando la S. Comunione; sia visitando il SS. Sacramento, nelle quali pratiche risplende la caratteristica più bella impressa da D. Bosco alla sua Congregazione. Quale vasto campo si offre ai Direttori delle Case per parlare ai loro giovani di quanto ha fatto il nostro Beato per eccitare i giovani alla Comunione frequente e quotidiana; per abituarli a visitare il SS. Sacramento in tutte le ricreazioni della giornata (cosa che vorrei venisse ripristinata dappertutto come una delle nostre tradizioni paterne più salutari); per sviluppare e coltivare le vocazioni ecclesiastiche; per promuovere

la Compagnia del SS. Sacramento ed il piccolo Clero, onde abituare i giovanetti all'altare nelle grandi funzioni con sottana e cotta, e via dicendo. L'argomento preferito durante tutto l'anno per le conferenze, istruzioni e fervorini e Buone Notti sia: il Beato D. Bosco e l'Eucaristia. I Direttori troveranno nelle Memorie biografiche una miniera inesauribile di pensieri, di fatti e di opere al riguardo. In tal modo si faranno risplendere meglio nella pienezza della lor luce i festeggiamenti che si effettueranno nel corso dell'anno e si avrà una grande fioritura di vocazioni sacerdotali e religiose.

6. Prima di finire, o miei cari, vi chiedo la carità di particolari preghiere per la Spagna cattolica, così fieramente perseguitata in questi tempi, perchè mi è oltremodo cara a motivo della mia lunga permanenza colà, la quale mi permette di meglio valutare la gravità della presente persecuzione. Pregate per essa e in modo speciale per le numerose nostre Case ed Opere che fiorivano in quella nobile nazione. Le ho poste sotto la protezione di Maria Ausiliatrice: supplicatela anche voi, mattina e sera, con insistenza filiale onde faccia presto sentire a quei nostri carissimi Confratelli tutta l'efficacia del suo potente aiuto e la pienezza della sua materna protezione. Abbiamo tutti bisogno di questa misericordiosa Madre, ma i Confratelli di Spagna sono in maggiori strettezze e perciò le nostre preghiere siano anzitutto per essi. Preghiamo ora e sempre con la certezza che non ci verrà mai meno l'aiuto potente della nostra Ausiliatrice, finchè le saremo figli devoti e amantissimi.

Ed ora vi faccio i migliori auguri per il nuovo anno, invocando, ad intercessione del nostro Beato Padre, una particolarissima benedizione di Maria Ausiliatrice sopra di voi, delle vostre occupazioni, dei giovani affidati alle vostre cure, onde quest'anno vi sia davvero apportatore di ogni bene più eletto per la vita presente e la futura. In tal modo possiamo sperare di ritrovarci poi un dì tutti assieme nel bel Paradiso accanto al nostro Beato Padre con tutti i santi Confratelli che ci hanno preceduti nella beata visione della pace. Le vostre preghiere mi sono di grande conforto e ve ne sono gratissimo. Il mio ricambio è continuo dinanzi al Signore, e voi non dimenticate il

Torino, 24 novembre 1931.

vostro aff.mo in C. J.

Sac. FILIPPO RINALDI.